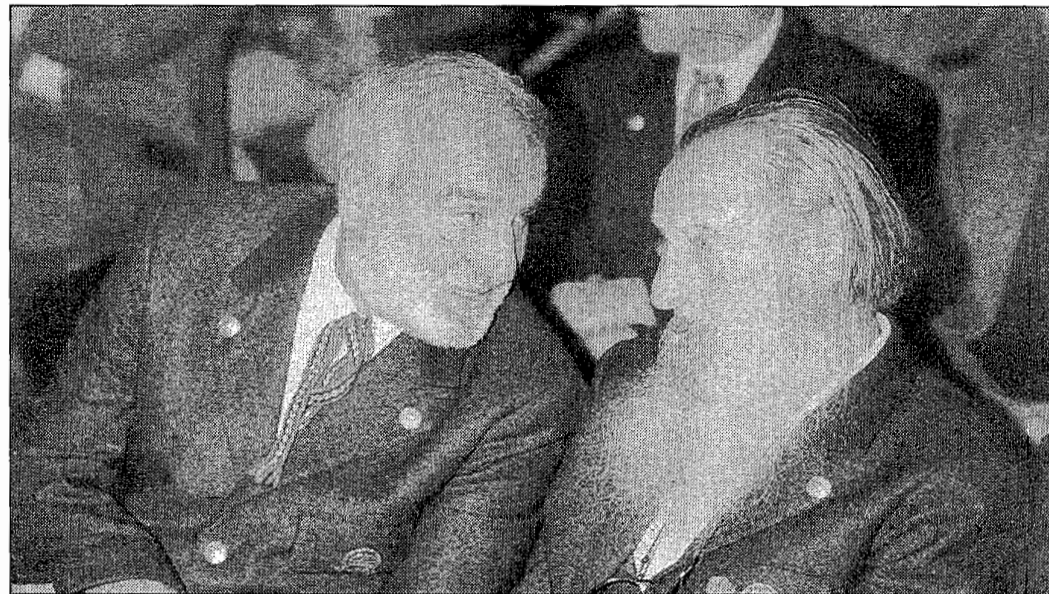




Il 1989: l'ultima volta di Bruno Detassis sul Campanil Basso con le guide campigiane. Aveva 79 anni



Bruno Detassis assieme a Cesare Maestri: due grandi dell'alpinismo

## Addio a Bruno Detassis, il Re del Brenta

*Il patriarca degli scalatori trentini è morto ieri sera a Madonna di Campiglio a 97 anni*  
**Ha aperto centinaia di vie alpinistiche. Per decenni fu il gestore del rifugio «Brentei»**

di Marco Benedetti

**TRENTO.** E' morto Bruno Detassis. Gli occhi del patriarca degli alpinisti trentini si sono chiusi per sempre ieri sera nella sua casa di Madonna di Campiglio a poche settimane dal traguardo dei 98 anni che avrebbe festeggiato il 24 giugno. In paese chi lo

aveva incontrato di recente lo aveva trovato leggermente affaticato, ma niente di più. Se ne è andato da signore delle montagne quale era, perché Bruno Detassis è stato davvero un grande dell'alpinismo, un esempio per generazioni di alpinisti.

Gli occhi che Bruno Detassis ha chiuso ieri per sempre hanno scrutato per anni, molti dei suoi leggendari 98 anni, soprattutto le montagne.

I suoi occhi hanno fissato le montagne e le loro pareti alla ricerca di quelle linee eleganti e naturali per poterle salire, per andare a cercare "il facile nel difficile", come Bruno amava ricordare parlando delle sue ascensioni più belle.

Le ha cercate nelle Dolomiti di Brenta, il suo personale regno di roccia, che ha ammirato per decenni alzandosi ogni mattina per preparare nel suo rifugio dei Brentei le colazioni a qualche generazione di alpinisti.

Era giovanissimo Bruno Detassis quando scoprì le grandi montagne salendo le cime attorno a Trento, dove era nato nel 1910, in una famiglia operaia del quartiere della Prepositura: papà Antonio segretario della camera del Lavoro e mamma Oliva. A Trento lavorava ancora giovanissimo come fabbro e frequenta le scuole serali, poi passa in fonderia e infine impara il mestiere di idraulico, ma la montagna sarebbe entrata di lì a poco nella sua vita, per sempre.

Aveva 16 anni Bruno Detassis quando un giorno d'estate salì sulla cima della Paganella da capocordata lungo la via normale. Da lassù volse lo sguardo al Brenta, capi in quel momento che la sua vita sarebbe stata tra quelle rocce e su quelle rocce. È così è stato. Nel Brenta Bruno Detassis ha scritto le pagine più belle della sua lunga e irripetibile "liason" con le montagne, vi ha cercato le vie più belle e ardite, vi ha accompagnato da guida alpina centinaia di persone conquistate dalla passione per il verticale. E vi ha messo le radici, quando nel 1949 su invito dell'amico Gian Vittorio Fossati Bellani, prese in gestione il rifugio dei Brentei, nello spettacolare scenario dell'alta Val Brenta, dopo che in precedenza aveva gestito per qualche anno anche il rifugio 12 Apostoli.

Lo ha gestito per decenni, con la moglie Nella Cristian, una maestra di sci triestina conosciuta alla Scuola di sci del Sestriere che sposò nell'aprile del 1939 e poi con i figli

anni le sue visite si erano fatte più rade, ma non mancava mai per festeggiare il suo compleanno, per rinnovare quel suo legame con i monti.

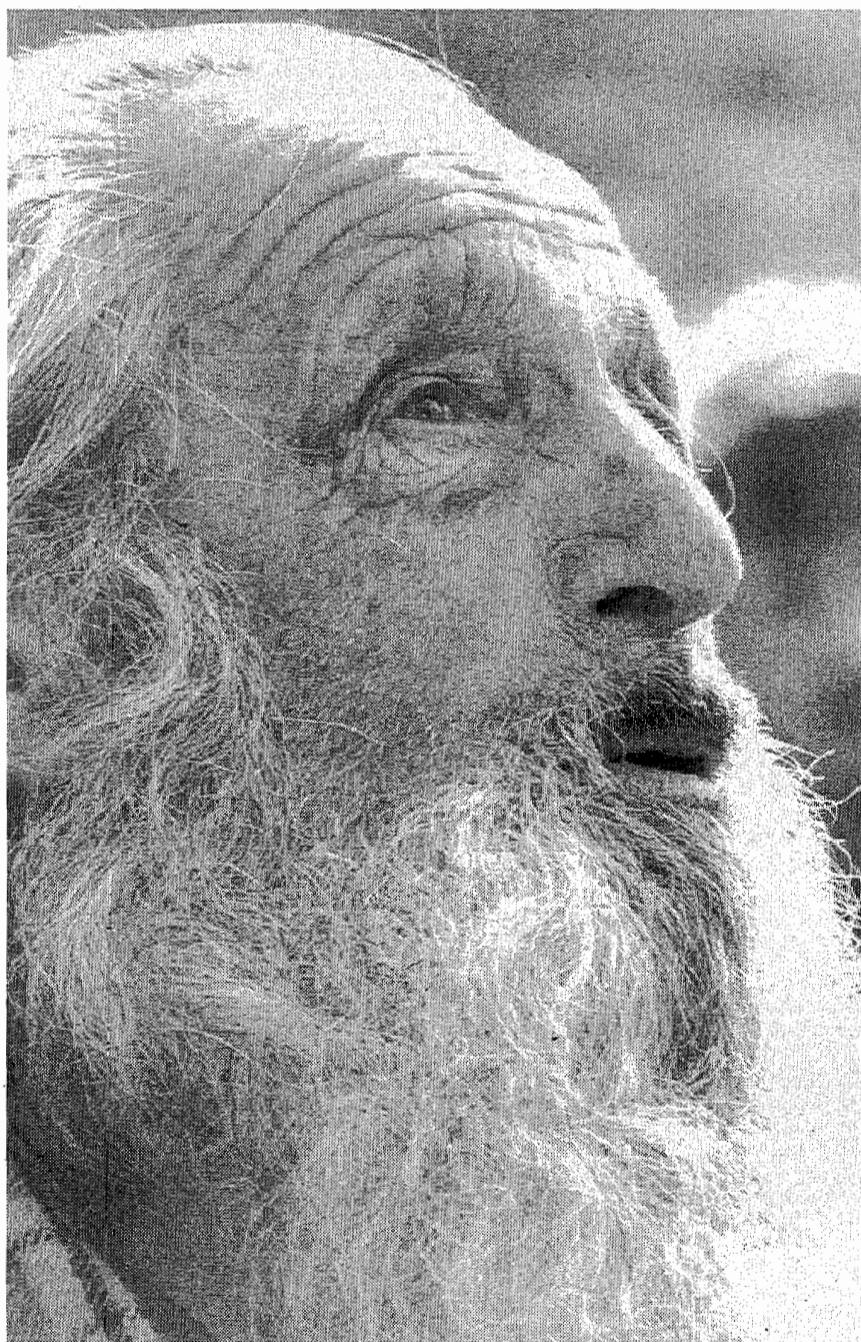
Quegli occhi hanno fissato gli occhi di tanti compagni, amici, guide alpine, nei quali l'essere tra le montagne, l'affrontare le incognite di una nuova parete, faceva balenare lo stesso lampo, la stessa intima gioia esistenziale: Gino Corrà, Enrico Giordani, Giorgio Graffer, Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Ulisse Battistata, Rizieri Costazza, Giuseppe Pirovano, Marino Stenico, Gianvittorio Fossati Bellani e tanti altri, moltissimi altri.

Dalla porta del suo rifugio nel Brenta, quegli occhi hanno osservato, squadrato migliaia di escursionisti, e immaginiamo che in più di una occasione si siano sconsolatamente alzati verso il cielo sopra il Brenta accompagnati da una delle sue imprecazioni tipiche.

Sono occhi che, come quelli di un padre, sapevano vegliare per ore e ore chi stava in parete, soprattutto sulla grande parete del Crozzon di Brenta proprio di fronte al rifugio del Bruno, dove sale una delle sue vie più belle e difficili, la "via delle guide". E chi tornava non si sottraeva al commento di Bruno Detassis: "però arrampichi bene tu" ai più fortunati, ma anche (e più frequentemente) un lapidario, "avete perso troppo tempo e avete sbagliato l'uscita della via". In entrambe le situazioni però, era immancabile un bicchiere con lui come un giro di "morrà".

Con gli stessi occhi, forse solo più rabbia dentro, perché per lui il valore della vita è sempre stato superiore a qualunque parete, tante volte ha sfidato le intemperie, le bufere, per portare con le altre guide del Brenta soccorso a chi la montagna l'ha voluta sfidare o l'ha troppo sottovalutata. La morte non sfiorò gli occhi di Bruno fra le sue montagne, ma nel campo di concentramento di Oerbke vicino ad Hannover, dove fu detenuto dopo l'8 settembre fino all'arrivo degli americani nell'aprile del '45. Ciao Bruno, le aquile del Brenta volano sempre più alte di tutti.

Bruno Detassis è morto ieri a Madonna di Campiglio a 97 anni. Il suo nome è legato all'alpinismo in Brenta. Con la moglie Nella ha gestito per anni il Brentei e dal rifugio ha seguito migliaia di alpinisti per i quali non mancava un commento sagace o di elogio. Sotto una foto di Detassis da ragazzo.



### LE TAPPE

**TRENTO.** Bruno Detassis nasce a Trento il 24 giugno 1910, primogenito di Oliva e Antonio Detassis.

**1928** Con Pietro Stenico sale per la prima volta sul Campanile Basso.

**1932** E' l'anno della "diretta" alla parete sud est della Paganella, con Aldo Pedrotti, Gino Corrà e Nello Bianchini.

**1933** Incontra Ettore Castiglioni e inizia un lungo sodalizio che approderà a decine di nuove ascensioni tra il 1934 ed il 1935 sulle pareti del Brenta, nelle Pale di San Martino in Marmolada.

**1934** Sale la via "Trento" sulla parete nord est della Brenta Alta con Ulisse Battistata ed Enrico Giordani.

**1935** Supera gli esami di guida alpina e nel corso dell'estate sale la "via delle guide" sulla grande parete est del Crozzon aperta insieme a Enrico Giordani.

**1936** Diventa maestro di sci e per alcuni inverni dal '36 al '39 fa il maestro di sci al Sestriere, dove insegna a sciare ai rampolli degli Agnelli. Qui conosce Nella Cristian, la prima maestra di sci italiana, che sposa nell'aprile del 1939. Si trasferiscono a Madonna di Campiglio dove Bruno diventa direttore della Scuola di Sci.

**1941** viene fondata la Scuola Giorgio Graffer della Susat e Bruno Detassis dirige il primo corso roccia della scuola in Brenta.

**1943** Il 9 settembre Bruno Detassis che presta servizio militare a Merano è catturato con la sua batteria alpina dai tedeschi e deportato nel Lager di Oerbke vicino ad Hannover.

**1949** Con Serafino Serafini compie la prima ascensione invernale del Campanile Basso. Vittorio Fossati Bellani affida a Bruno Detassis la gestione della baita che la sua famiglia ha donato al Cai di Monza che presto si ingrandisce e diventa il Rifugio Maria e Alberto ai Brentei.

**1956** Dal 10 marzo al 18 maggio Bruno Detassis, il fratello Catullo, Angelo Righini e Fortunato Donini sono protagonisti della prima traversata delle Alpi con gli sci.

**1957** Parte la prima spedizione trentina in Patagonia, capospedizione è Bruno Detassis con Marino Stenico, Luciano Eccher Cesare Maestri, Catullo Detassis.

**1975** A Bruno Detassis viene conferito il diploma di benemerita di guida emerita.

**1989** Bruno Detassis a 79 anni sale per la 183ª volta il Campanile Basso con le guide di Campiglio per festeggiare i 90 anni dalla prima salita di Amperfer e Berger.